

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 5^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA MONTALTI — N. 24.

I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA**IL PROBLEMA DELL'EDUCAZIONE**
a proposito di un articolo del Ministro Gallo

Molto spesso si parla delle nostre scuole e nei giornali e nelle riviste; e quando un avvenimento disgraziato può in qualche modo riconnettersi al nostro sistema di educazione, è addirittura un coro di proteste, un concerto di critiche, elevantisì da ogni parte contro la istituzione, che è il coefficiente principale della evoluzione civile di un paese. Ma pur troppo le proteste e le critiche non derivano quasi mai da un profondo e coscienzioso studio dell'organismo che si attacca; pur troppo come avviene in genere di tutte le cose nostre, nel discutere le cause del male e nel proporre i rimedi, ognuno ha di mira più che l'interesse comune ed il bene della scuola l'influenza del partito in cui milita, il trionfo dell'indirizzo, al quale aderisce, in base a criteri aprioristici, assoluti, e però nella loro applicazione molte volte difettosi.

Così i clericali spiegano una grande attività per sostenere la libertà dell'insegnamento, o quanto meno perchè non manchi nelle scuole pubbliche l'insegnamento religioso. E bene, credete voi che essi pensino sul serio che assai migliori crescerebbero i bambini se affidati alle loro cure? Credete che abbiano grande fiducia nell'efficacia educativa, che può avere un'ora di catechismo, distribuito come dose settimanale, propinato come antidoto al veleno dello spirito laico, profuso nelle altre lezioni? Credete che essi siano in buona fede quando affacciano la grande parola: *libertà*?

Ma evidentemente di una cosa sola essi si preoccupano; ed è che non vada ancora affievolendosi quel sentimento, che lega al loro carro, e rende sottomessa al loro dispotismo la grande massa popolare: che non si eserciti all'infuori e contro di essi la funzione educativa, dalla quale ripetono la loro potenza.

Così, per essere giusti bisogna convenire, i liberali delle varie gradazioni, sia che sostengano la istruzione obbligatoria impartita dallo Stato, sia che combattano per l'indirizzo assolutamente laico della scuola, sia che della scuola vogliano fare una forza creatrice di uomini ossequanti alle istituzioni e alla forma dello Stato, non si propongono in verità di risolvere il problema vero e proprio dell'educazione; ma intendono di conservare, accrescere, assicurare la loro preminenza nel governo della cosa pubblica.

Non si curano o si curano troppo poco il lato tecnico, il lato scientifico, il lato morale e il lato sociale della questione. Che importa se c'è eccessiva agglomerazione di materie di studio; se contro i principii della scienza, non v'è giusta correlazione fra gli esercizi intellettuali e quelli fisici; se la pedagogia è appena conosciuta dagli insegnanti; se i maestri per la loro triste condizione economica non possono essere buoni educatori; se il metodo di istruzione incompleta della nostra scuola elementare serve a dare a coloro, che non seguitano negli studi qualche cosa di inutile e forse di malsano; se la facilità degli esami e l'arrendevolezza di chi v'è preposto fomenta la piaga sociale degli spostati? Si cura invece, come più sopra ho detto, il lato politico; e in ciò sta il vizio sostanziale, sta la debolezza del nostro organismo scolastico: da ciò dipende la impotenza degli uomini, che sovrintendono all'altissima funzione.

In tal modo nulla di buono si è fatto finora; e nulla di buono si farà nell'avvenire, se risolutamente, francamente non si cambierà la rotta.

L'importanza e la complessità del problema sono state comprese dal Ministro Gallo: il quale, nella « Nuova Antologia », pubblica su di esso un notevole articolo, scritto, è vero, circa undici anni fa, ma rispondente, per quanto egli stesso dichiara, al suo pensiero attuale. E questa affermazione, dato il posto che oggi occupa l'on. Gallo, assume un grande valore.

il Cittadino

giornale della Domenica

Il principio che informa il lavoro è questo: bisogna sopra tutto educare: l'istruzione, che oggi, per un'errata concezione, è considerata fine a se stessa, deve essere mezzo per educare. Se ne deduce che tutto il nostro sistema va modificato. Come nella scuola primaria, o bene o male (considerata la preparazione degli studi e la posizione sociale del maestro non si può pretendere molto) l'insegnante è educatore, esso dev'essere tale nelle scuole secondarie e forse anche nelle Università.

L'insegnamento nelle nostre scuole si preoccupa solo di ammassare conoscenze, di diffondere la cultura, sovente senza un ordinato fine, o però senza buoni effetti: invece, quando esso sia fatto strumento dell'educazione, concorrerà alla graduale e sana formazione dell'organismo, secondo le leggi che presidono allo svolgimento di tutte le sue forze fisiche e psichiche. E perchè gli insegnanti delle scuole secondarie diventino buoni educatori, piuttosto che valenti eruditi, è necessario che lo studio della pedagogia abbia nelle scuole di magistero una importanza che oggi non si sogna di avere. Formati i maestri, questi sapranno alla lor volta formare i discenti.

Un'altra cosa, secondo l'on. Gallo, manca alla nostra scuola, ed è l'indirizzo educativo: o almeno manca uno scopo esplicito e ben determinato, al quale si coordinino tutti gli insegnamenti. Bisogna fare dell'educando un uomo morale e civile: ma a queste parole si può dare un significato troppo diverso secondo la scuola a cui si appartiene; e però si fissi nettamente che cosa per esse s'intenda. Lo Stato deve organizzare la pubblica educazione, in modo che il fine di questa coincida col fine che esso si propone. Lo Stato dunque nella direzione dell'educazione deve conformarsi alle idee che costituiscono il substrato, il fondamento della sua esistenza politica.

E a questo punto l'articolista combatte la larghezza con la quale, in omaggio alla libertà intesa in modo un po' retorico, si concedono i pareggiamenti agli istituti privati: e dice testualmente così:

« Si crede di avere una guarentigia nella imposizione dei programmi: ecco l'errore, scaturente legittimamente dall'altro di non concepire un indirizzo educativo nella scuola secondaria. I programmi come traccia degli insegnamenti si osservano fedelmente, ma l'aria che spirava nelle lezioni, colle quali si svolge il programma, è esiziale, e in cultura, che si acquista collo svolgimento di questo programma, si fa servire a sostrato d'idee false e sovversive, che una volta inoculate negli animi teneri non si sradicano tanto facilmente.

In certe discussioni, o io m'inganno, o la retorica presso di noi la vince sulla realtà. In occasione del dibattito sulle scuole italiane all'estero, fu detto che le scuole nostre, anche tenute dalle corporazioni religiose, valessero ad accrescere la nostra influenza, perchè valgono indiscutibilmente a diffondere la nostra lingua. La lingua? Ma cos'è la lingua, quando non è strumento e mezzo di diffusione di un pensiero italiano? Se si debbono bestemmare la patria nostra e le nostre istituzioni, è meglio che si bestemmino in una lingua che non sia la nostra. Permettere che si stigmatizzi e si maledica il nostro pensiero fondamentale, quello dell'unità della patria, coll'idioma nostro, è debolezza e viltà insieme. Così quando si discute dei pareggiamenti viene su a galla il solito argomento della libera concorrenza privata nell'insegnamento, colla salvaguardia del programma. Ma il programma è nulla, e la sua esecuzione, con una modalità o con un'altra, è tutto. Qualunque insegnante d'Istituto pareggiato nell'insegnar la storia può corrompere l'animo più appassionato per ogni ideale patriottico. »

Nell'ultima parte l'on. Gallo si occupa del modo col quale la pubblica educazione debba esplicarsi nell'interesse generale, cioè dell'ordinamento scolastico. E con una serie di argomentazioni molto valide, arriva alle seguenti conclusioni: che vi debba essere, da una parte, una scuola elementare, propriamente detta, la quale apra al giovane la via degli studi superiori; un istituto di cultura generale, che dovrebbe venire dalla fusione del Ginnasio e della Scuola tecnica; e poi la scuola classica, cioè il Liceo, e la Scuola tecnica, cioè gli Istituti tecnici: dall'altra parte una scuola popolare, che impartisca gli insegnamenti necessari alla vita, e sia diretta a costituire una completa educazione per le classi meno abbienti, per coloro che debbono provvedere ai loro bisogni col lavoro, senza attendere la inoltrata giovinezza. A questa scuola primaria popolare dovrebbe essere aggiunta la scuola complementare popolare, scuola di incompleta istruzione con grande preponderanza di discipline educative. Né dovrebbero trascurarsi le scuole professionali e quelle d'arti e mestieri, dalle quali in gran parte dipende l'avvenire di tutti i lavoratori di buona volontà.

Queste, molto succintamente e senza la copia di ragioni e argomentazioni con cui lo scrittore le correa, le idee e le proposte di riforma, contenute nell'articolo della « Nuova Antologia ». Qualche giornale ha ad alcune di esse già mosso le sue critiche; altre saranno senza dubbio combattute in seguito. Tanto meglio. Solo con l'opera concorde di uomini competenti e influenti e seguendo il lodevolissimo esempio di serietà e coscienza del Ministro Gallo, potrà venirsì alla risoluzione del grave problema dell'educazione nazionale. E noi ci auguriamo che l'opera riformatrice si inizi presto e presto si compia, per l'elevazione morale del nostro paese.

L'avvocato G. C.

Per alcune recenti nomine provinciali

Il nostro egregio confratello il *Presente* di Forlì — a proposito della nomina dell'avv. Pietro Turchi a membro effettivo della Deputazione provinciale, in sostituzione del compianto comm. Angelo Ferri — fa questo ragionamento: « La Deputazione ha da molti anni un programma amministrativo, che si riassume in due concetti: — niente lavori nuovi stradali e freno alle spese da una parte; niente aumenti di tasse, anzi gradualità sgravi, ove siano possibili, dell'altra. — A questo programma, buono o meno che sia, la maggioranza, la quasi unanimità aderisce, come ha sempre aderito; uno solo, l'avv. Pietro Turchi, ne ha sempre contrapposto, e ne contrappose anche nell'ultima discussione del preventivo 1901, un affatto opposto, uno cioè che richiede lavori d'utilità pubblica, miglioramento di strade, costruzione di nuove comunicazioni, erezione d'un manicomio provinciale, ecc. ecc., facendovi fronte con prestiti, che verrebbero naturalmente ammortizzati con elevazioni d'imposte. Ebbene, capita di dover nominare un deputato provinciale; e il Consiglio sceglie appunto l'avv. Pietro Turchi. Dov'è la logica? »

Ce lo permetta il *Presente*, ma non siamo affatto concordi con lui, e non troviamo il suo ragionamento... punto ragionevole.

Noi, che abbiamo qualche personale conoscenza delle cose dell'amministrazione provinciale, abbiamo potuto formarci da tempo il concetto che proprio l'unica attribuzione di qualche valore che ha il Consiglio è quella di nominare la Deputazione; fatto ciò, il Consiglio conta proprio nulla, e la Deputazione è tutto.

Salvo casi rarissimi, il Consiglio non viene ra-

dunato che una volta all'anno, per la così detta discussione e approvazione del bilancio. Anche quando vi sono altre adunanze, straordinarie, è certo che quella ordinaria della votazione del preventivo riveste il carattere della maggiore importanza.

Orbene, che cosa avviene tra Deputazione e Consiglio in materia di bilanci? che la prima, la quale li ha di lunga mano preparati e ponderati, ne ha sempre una conoscenza matura e perfetta; l'altro, nella sua generalità, perchè è ingenuo credere che siano molti quelli che studiano gli stampati distribuiti a casa, impara a conoscerli li per li, nella seduta pubblica. Ma anche quelli (*rare aves*), che leggono e meditano i bilanci nella solitudine dei loro gabinetti, prima della adunanza ufficiale, anch'essi noteranno qua e là alcune cose su cui avranno bisogno di chiedere schiarimenti e di fare delle raccomandazioni, si segneranno qualche punto, dal quale trarre occasione a prender la parola e a dar segno di vita in Consiglio, ma nemmeno essi potrebbero, pur dissentendo dai criteri della Deputazione proponente, sconvolgere e rifare tutto un bilancio, contrappor progetto a progetto, e, sopra tutto, persuadere del controprogetto il Consiglio e trascinarlo a votare; cosa, del resto, che implicherebbe una crisi di Deputazione e la necessità di comporre un'Amministrazione nuova, mentre ognuno sa quanto grave e difficile bisogna sarebbe questa, dovendosi — tra le molte ragioni d'incompatibilità di uffici, le altre di personali impedimenti, e quella d'una giusta distribuzione di rappresentanze tra i vari centri della provincia — finir quasi sempre per eleggere le stesse persone.

Anzi, più che un consenso veramente convinto delle idee amministrative del Consiglio con quelle della Deputazione, è la condizione tutta speciale dell'uno verso l'altro — vuoi per la minor e discontinua conoscenza delle cose concrete inerenti all'amministrazione, vuoi per vedere di non poter leggermente affrontare delle crisi —, è appunto siffatta condizione quella che determina l'adesione della maggioranza, e starei per dire dell'unanimità, ai bilanci che la Deputazione presenta al Consiglio.

In tale stato di cose, a noi sembra che se si dubita (come è lecito ed onesto dubitare) che ogni indirizzo amministrativo abbia i suoi lati buoni e quelli meno raccomandabili; se si crede che anche il buono non basti che sia tale per sé, ma torni vantaggioso che tale venga dimostrato al cimento di una efficace opposizione, niente ci sembra più giusto del concetto di fare entrare l'opposizione amministrativa nel seno stesso del potere esecutivo, anzi dell'unico potere effettivo della Provincia, cioè nella Deputazione.

Nei lavori preparatori di questa, nelle indagini, negli studi che essa sola deve e può fare per concretare le sue proposte, la voce dell'opposizione, il dibattito degli opposti pareri potrà riuscire vantaggioso; mentre nell'aula del Consiglio tutto si riduce ad una sterile accademia.

Il Consiglio dunque non ha, amministrativamente parlando, errato nominando l'avv. Pietro Turchi in Deputazione; ma ha voluto dirgli: « Se avete qualche idea diversa dagli altri, andate a portarla ed a sostenerla colà, dove solo può essere che, sia pure in parte, ma sempre a tempo, vi si dia ragione. Perchè, del resto, sia detto tra parentesi, può anche essere — e noi ne siamo convinti — che tanto il sistema amministrativo della Deputazione provinciale, di cui è speciale sostenitore l'avv. F. Vendemini, quanto quello dell'avv. Turchi, spinti troppo oltre, siano entrambi dannosi.

×

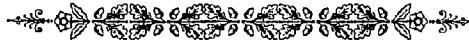
Ma, con la stessa franchezza con la quale abbiamo esaminata la questione dal lato amministrativo, la giudicheremo da un altro aspetto. La nomina dell'avv. Pietro Turchi non poteva piacere al *Presente* e non può piacere neanche a noi se si crede che, essendovi nel Consiglio provinciale, due partiti ben determinati — il monarchico e il radicale — di cui il primo comprende più di $\frac{2}{3}$ — si abbia diritto di pretendere che alla maggioranza spetti il potere esecutivo, o che — volendo anche ammettervi la minoranza — si debbono rispettare le proporzioni. La Deputazione provinciale si compone — tra effettivi e suppletivi — di sette membri; vi erano già due repubblicani (il Ronchi e il Lauli), vi era un radicale legalitario (l'Aventi); vi era, per soprannumero, il Presidente avv. Francesco Vendemini (diciamolo con tutta fran-

chezza) che *flirteggia* spesso e volentieri coi radicali, come un buono e provvido papà, che crede d'essere sempre in tempo a tenere a freno i suoi ragazzi. Ora, introdurre in Deputazione un altro radicale, e così spiccato e significante come l'avv. Pietro Turchi, non è stata, dal punto di vista politico, cosa opportuna; e denota nella maggioranza consigliare molta mancanza di disciplina e di fermezza.

Una sola giustificazione poteva esservi: quella, che deriva dalle stesse considerazioni amministrative che abbiamo qui sopra accennate; ma, in tal caso, bisognava essere stati più parchi prima nell'ammissione di altri radicali in Deputazione.

V'era poi un'altra considerazione abbastanza recente che faceva obbligo alla maggioranza d'essere più attenta alla tutela di certe convenienze politiche, le quali s'impongono anche ad un'Assemblea amministrativa.

Nella seduta straordinaria, dedicata dal Consiglio alla memoria di Umberto I, aveva, in nome del Consiglio, parlato con molta elevatezza di pensiero il Vicepresidente avv. Facchinetti (essendo assente il Presidente on. Fortis); ed un solo Consigliere aveva dichiarato di non associarsi ad alcuna onoranza, con parole abbastanza significative, se anche vogliansi modeste di forma, precisamente



2 NOVEMBRE

Poveri morti, splende su voi l'ultimo Sole d'autunno, e brillano Ai raggi suoi le inconsolate lacrime Che su le tombe cadono.

Sia pace a voi! Forse ne' freddi e taciti Sepolcreti marmorei, Giù ne l'umida terra, un vecchio fremito D'amore l'ossa mandano?

Sia pace a voi! Forse il cocente bacio Del sole immortal suscita De la vita l'ardor ne' corpi cerei? Pace, o dolenti spiriti.

Purificate nel dolore l'anime Nostre, che pace anelano Dimenticando le passioni torbide, In voi si ricongiungono.

(1897) ERMANNO MAGALOTTI.



l'avv. Pietro Turchi. Ebbene la maggioranza consigliare ha lasciato che il Turchi fosse eletto in Deputazione e che all'avv. Facchinetti venisse sostituito, nella vicepresidenza, l'avv. Carlo Aventi. Più sorpreso di tutti, deve esserne rimasto quest'ultimo (che ci dicono abbia declinato o voglia declinare l'ufficio); sorpreso diciamo, e addolorato, perchè dell'avv. Facchinetti, del quale è collega di deputazione, è sincero estimatore, né può piacerli che il suo nome sia preso a pretesto di certe manifestazioni.

Ma in sostanza ciò che rimane di deplorabile nelle ultime nomine provinciali è la poca consistenza della maggioranza; ed è ciò, è il significato politico, non l'amministrativo, che, contrariamente a quanto ha fatto il *Presente*, ci premeva di rilevare e di biasimare con tutta franchezza.

Il libro d'oro del sacerdozio italiano

Questa avrebbe da essere una rubrica che dovrebbero, in segno d'onore, aprire i periodici liberali, per insignire del meritato encomio e additare come incoraggiamento ai buoni sacerdoti e come ammonimento ai perversi tutti quei ministri della Chiesa che mostrano coraggiosamente di non disocciare la religione di Dio da quella della patria. Noi abbiamo già accennate a varie mani-

festazioni di patriottica pietà, fatte da preti di cuore e di mente. Anche nella nostra provincia, avevamo potuto citar l'esempio del parroco di Polenta; ora aggiungiamo con piacere quello del parroco di Valdinoce nel Comune di Teodorano, il quale, di propria iniziativa, volle celebrare nella sua chiesa, il giorno 11 corr., un ufficio funebre per Re Umberto I, accorrendovi in buon numero riverenti e commossi i suoi parrocchiani.

In mezzo al tempio, si ergeva un catafalco, col ritratto del Re, e con bandiere nazionali.

Terminate le esequie, il parroco parlò con *sentimenti italiani*, ai convenuti, rilevando le virtù dell'estinto monarca.

MARSILIO CASALI e FIGLIO
Grande assortimento delle tradizionali *Fave*.

Il truce delitto di Gambettola

PROFILI

Gli aggrediti sono l'ingegner Candido Panzani, Felice Macchini di lui servo e Ludovichetti Giovanni. Tre individui debolissimi, noti in paese specialmente per qualche loro stravaganza.

— Il sig. Candido Panzani verca ormai il novantesimo anno di età. Appartiene ad una delle famiglie più antiche e agiate del paese. È stato sempre uomo rispettabile e benefico. Nell'esercizio della sua professione s'acquistò la stima dei conoscenti e colleghi. Non ha voluto mai abbandonare il paese. Senza famiglia, conviveva con l'unico servitore già assassinato.

Eccetto un grande indebulimento alle gambe, trovandosi in relativo buono stato di salute: mente sana, discreti sensi. È alto e robusto della persona. Indossa giornalmente un lungo pastrano scuro col bavero rialzato, un proverbiale cappello a cencio a larga tesa cadentegli sugli occhi, un fazzoletto colorato attorno al collo. Cammina a dagio, barcollando, ma, del bastone che tiene nella destra, non si serve che in caso di estremo bisogno.

Ha abbandonato le sole abitudini che le forze non gli permettono più di coltivare. Nel pomeriggio esce di casa e fa le solite visite: dal falegname, dal sarto, dal tabaccaio, o poi ritorna a casa per uscire di bel nuovo all'avemaria. Verso le sette si vede nel caffè seduto inappuntabilmente allo stesso posto. Quivi attende di poter fare la partita, o, verso le dieci e mezza, se ne ritorna a casa, ove da qualche anno si fa accompagnare, non dandogli le gambe sicuro affidamento. Ha fama di possedere molti danari, che, talvolta, tiene, alla rinfusa, fra le carte dello studio. Ha beneficato parecchie famiglie del paese.

Il di lui domestico Macchini Luigi detto *Gigg*, settantenne, ora assassinato, era un tipo strano a vedersi e a trattare. Un faccione roseo, contornato da bianca ed ispida barba, una pancia rotonda e gonfia come un'otre. Vestito (specialmente nelle grandi solennità) con vecchi spincer e cappelli del padrone, che lo rendevano perfettamente ridicolo. Aveva per natura dei modi rozzi e risolti anche col padrone. Rispondeva a tutti e in tono rigido. Chinnuq l'incontrasse per istrada si prendeva il diletto di rivolgergli la parola tanto per sentirsi rispondere con soliti tratti barbari: Oh! buona sporta — Bel moso — Ruffiano ed similia.

Del resto era un buon uomo, che attendeva al proprio lavoro, senza curarsi d'alcuno. Tipo del vero servitore fedele.

Ludovichetti Giovanni è il terzo del gruppo. Ha ventiquattr'anni; di professione panettiere. È di complessione gracile, è alquanto sordo e balbuziente. D'indole buonissima; noto per le sue velleità amorose e per la voce sonora. Da circa tre anni, tutte le sere, accompagnava a casa il vecchio ingegnere pel compenso di lire 3 mensili. Non è capace di far male ad una mosca.

IL LUOGO DEL DELITTO

La casa dell'ing. Panzani, che fu teatro dell'atroco tragedia, sorge alla distanza di circa cinquanta metri dalla via maggiore del paese. Vi si accede per un viottolo biancheggiato a sinistra da una chiesuola e una cassetta abitata da due preti, e a destra da alti e folti gelsi. Di fronte alla casa v'è una specie d'ala, circondata da una siepe di sempre verdi, interrotta da due piccoli caucoli in legno, che mettono all'aperta campagna, privi di catenacci, aperti tanto di giorno che di notte. In fondo all'ala vi è un pozzo e un piccolo appezzamento di terreno coltivato a canneto. Luogo più adatto da appiattarsi forse non v'è in tutto il paese. Si agginnca che venendo dalla via maggiore, rischiarata dalla luce di un

fanale, e imbucando il viottolo, pare di entrare in un sepolcro. Già il luogo fu preso di mira dai ladri ben altre volte. Allo stesso ing. Panzani furono rubati una volta due cavalli, un'altra volta il livello ed altri strumenti di professione.

LA NOTTE DEL DELITTO

La sera dell'18 corr., verso le dieci e mezza era, buia e silenziosa. Si sentiva solo lo stropiccio cadenzato del vecchio ingegnere, che ritornava dal caffè, o la voce sonora del Ludovichetti, che l'accompagnava discorrendo.

Giunto all'estremità del viottolo, che conduce alla propria abitazione, il Panzani si fermò ad espandere acqua e comandò al Ludovichetti di andare innanzi a bussare e a consegnare al servitore alcune paste che aveva vinto al caffè. Il Ludovichetti, di corsa, arrivò alla porta d'ingresso; bussò, e il servitore discese lo scale, aprì e si presentò col lume in mano, avendo riconosciuto la voce del Ludovichetti.

Questi consegnò l'involto delle paste, e, aspettando l'ingegnere che s'avvicinava pian piano, tenendo l'uscio semiaperto, cominciò a ridere e a scherzare col servitore. Un tratto viene spinto violentemente entro la casa da gente che veniva dall'esterno e vedesi una rivoltella puntata ad una tempia. Vuole emettere grida di terrore, ma una mano ruvida e ferrea gli tura la bocca, mentre si sente forire in diverse parti del corpo. Il lume è subito rovesciato e spento, e, nell'oscurità, pratico della casa, sentendosi a momento libero, prende le scale, giunge al piano superiore, attraversa il tinello, ov'ora la tavola imbandita per la cena, e fugge a nascondersi sotto un letto. Poco appresso un assassino furente arriva, apre l'uscio, osserva la camera in fretta e dice: « non c'è » e se ne va. Il povero Ludovichetti tremante, insanguinato, silenzioso, quasi morto dallo spavento, sotto il letto, sentiva come dei rumori lontani e delle grida soffocate

(continua)

Nel numero del *Savio* di questa sera, nella rubrica « In Pretura », è fatto cenno di un piccolo incidente avvenuto nella Seduta del 16 corr., discutendosi la causa contro Grilli Angelo di Cesenatico, imputato di ingiurie; e per quanto fosse lecito supporre che dopo 11 giorni non si credesse prezzo dell'opera parlare di una cosa così lieve, tuttavia io non avrei il diritto di lagnarmi del tardivo e davvero poco benevolo riferimento, se l'assiduo della Pretura, redattore del *Savio*, si fosse serenamente attenuto alla verità dei fatti. Invece, mentre senza tante spiegazioni egli riporta la frase, veramente poco felice, che mi sfuggì durante l'esame del delegato di P. S. non del maresciallo dei Carabinieri, omette, evidentemente di proposito, la spiegazione volontaria, che di essa diedi nel cominciare la mia difesa; per la quale spiegazione veniva eliminato ogni dubbio che io intendessi in niun modo di mancare di rispetto alla forma liturgica della Messa, e a coloro che di tale forma sono osservanti; poichè per quella e per questi, come per ogni altra manifestazione schiettamente religiosa, io dichiarai altamente di professare il massimo rispetto; e ciò non a scopo di difesa, o per interessato ravvedimento, o per le disapprovazioni del pubblico, che non ci furono, essendosi esso limitato a ridere del *bel gesto* del sig. Grilli, ma perchè in coscienza e lealmente potevo questo affermare.

Tanto per la verità.

Avv. Celso Jacchia

Cesena, 27 Ottobre 1900.

CESENA

Commemorazione di Umberto I

Per accordi intervenuti tra la Giunta Municipale ed il Circolo Democratico Costituzionale, la cerimonia dello scoprimento della lapide e del busto, decretati dal patrio Consiglio in onore del Re Umberto I, e la solenne e pubblica commemorazione di Lui avverranno unitamente.

Il giorno scelto è quello della Domenica undici Novembre p. v., genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Alle ore 10, le autorità, le rappresentanze si raduneranno in Municipio, dove verrà inaugurata la lapide, recante il telegramma che Re Umberto spedì da Cesena il 2 Settembre 1888, e che sarà posta nell'atrio, a pian terreno, di fronte allo scalone. Dirà brevi parole il Sindaco Senatore Saladini.

Quindi si formerà il corteo, che si recherà al Teatro Comunale, dove l'illustre letterato romagnolo ALFREDO ORIANI parlerà d'Umberto I e del suo regno.

Consiglio Comunale — Andata deserta per mancanza di numero legale l'adunanza del 23 corr., ne è stata indetta un'altra di seconda convocazione per Mercoledì prossimo 31 corr., alle ore tre pomeridiane.

Per la cultura — L'egregio professor Luigi Piccioni, insegnante di lettere italiane nel nostro Liceo, nell'intento di contribuire all'incremento della cultura nei giovani alunni delle nostre Scuole classiche, si è fatto iniziatore d'un progetto di biblioteca circolante tra i detti alunni, progetto che ci sembra degno di molto encomio.

La Biblioteca Circolante, a cui non potranno partecipare che gli studenti del R. Liceo Ginnasio, avrà per scopo di diffondere fra i giovani la cultura e l'amore di buone e sane letture. Ogni studente, che vi si iscriverà dovrà contribuirvi con pochi centesimi di quota mensile, che serviranno per l'acquisto di nuovi libri; mentre il primo fondo della Biblioteca sarà costituito da doni di opere che si sperano numerose e scelte, per cui saran presto diramate apposite circolari a quanti fra noi mostrano di avere a cuore il bene e l'educazione della gioventù.

Per ora l'iniziativa è nella sua prima fase di svolgimento, e noi ci riserbiamo di dare ai nostri lettori più ampie ed esatte informazioni, quando la Biblioteca Circolante sarà, come speriamo presto, un fatto compiuto.

Ma siccome sappiamo che a giorni il prof. Piccioni radunerà gli studenti, che aderiranno a questa istituzione, per costituire definitivamente la società, abbiamo voluto anche noi dirne due parole, perchè i padri di famiglia incoraggino col loro appoggio l'iniziativa che è sorta pel solo vantaggio dei loro figli studenti.

Per Giovanni Venerucci — Domenica scorsa, in causa del mal tempo, non poté essere inaugurata in Rimini la lapide che ivi si vuole consacrata al riminese *Giovanni Venerucci* (n. 1811 — m. 25 Luglio 1844), uno degli eroi e dei martiri, che presero parte al moto di Cosenza, promosso dai fratelli Bandiera, contro la tirannide borbonica, dalla quale furono oppressi e fucilati.

Meritamente si rende onore al Venerucci: solo deploriamo — non indagando per colpa di chi ciò sia avvenuto — che non si sia trovato modo d'unire nelle solenni onoranze tutti quanti, senza distinzione di partito, nutrono in Rimini sensi di patria e d'Italianità. Il Venerucci e quanti altri cooperarono, fino al 20 Settembre 1870 al nostro politico risorgimento formano un patrimonio di gloria nazionale, che tutti gli Italiani hanno il dovere e il diritto d'aver sacro.

Checchessia di ciò, noi abbiamo voluto cogliere l'occasione per ricordare e venerare anche noi il santo nome di *Giovanni Venerucci*, al quale Cesena dove non solo quel tributo d'ammirazione che tutti quanti sono degni del nome Italiano tributano ai precursori, ma altresì una speciale gratitudine, perchè, tra le altre prove che egli affrontò per la patria, fu anche quella del combattimento che, presso la città nostra, sul colle della Madonna del Monte, i liberali di Romagna sostennero con valore, ed in numero tanto disuguale, contro le orde mercenarie e ladre del cardinale Albani e di papa Gregorio XVI.

Nè ometteremo che tra i martiri di Cosenza furono altri Romagnoli: Giuseppe Miller di Forlì « antico cospiratore, miracoloso avanzo delle condanne del 1821 e 31, capo dell'emigrazione a Corfù, svegliato ingegnere, difettoso di corpo perchè zoppo, morto combattendo; Giacomo Rocchi di Lugo, stato cameriere del poeta greco Donisio Solomos, e fucilato anch'esso; Francesco Berti, anche di Lugo, che aveva combattuto con valore negli eserciti napoleonici, e che pure fu fucilato. E debbono anche ricordarsi un altro lughese Pietro Piazzoli ed un altro forlivese Luigi Nanni, che furono, per quei moti, condannati all'ergastolo.

È noto poi che, accanto ai fratelli Bandiera e a Domenico Moro, ebbe parte principale il fortissimo Nicola Ricciotti, che fu pure fucilato, e il cui nome si collega anche esso con memorie cesenati, perchè aveva condivisa la prigionia di Civita Castellana coi nostri insigni patrioti Vincenzo Fattiboni e Eduardo Fabbrì.

Censimento — Sono già incominciati nel nostro Comune le operazioni per il Censimento della popolazione, che deve, per legge, compirsi in tutto il Regno nel Febbraio 1901. Questa prima fase

comprende l'accertamento — che viene fatto su apposite schede da speciali incaricati — di tutte le abitazioni, con la suddivisione dei rispettivi quartieri e singoli ambienti, e di tutti i capi di famiglia. Seguirà poi la distribuzione di altre schede a ciascuno di questi ultimi, perchè vengano riempite coi dati demografici relativi a ciascuna persona d'ogni famiglia. Verrà in fine il lavoro di verifica e di coordinamento dei dati stessi, per ispedirli all'ufficio centrale in Roma. Tutti questi lavori — è superfluo notarli — nulla hanno di fiscale, ma rispondono ad un fine altamente civile e di generale utilità, sicchè tutti, non solo per legge, ma per propria spontanea volontà, si presteranno a fornire le indicazioni richieste.

Ricovero Roverella — Adempiendo, dopo molti anni, ad una precisa disposizione testamentaria, la Congregazione di Carità ha fatto porre sull'ingresso del Ricovero dei vecchi, la seguente lapide, il cui testo, nella prima parte, fu dettato dallo stesso fondatore:

Agli invalidi — Che vissero vita onesta operosa — PIETRO ROVERELLA — Istituti — Questo Asilo — L'anno 1856. — Aperto a cura della Congregazione di Carità — l'anno 1868.

Naturalmente, trattandosi d'un Istituto, che esiste da 32 anni, non era il caso di alcuna pompa inaugurale.

Nuovo giornale — Ci è stato gentilmente invitato per il cambio il nuovo giornale locale *Cesena del popolo*, che, col suo secondo numero, oggi uscito, accenna ad entrare in piena regolarità di pubblicazioni. Benchè esso affermi di non rappresentare alcun partito politico, pure sono manifeste le sue tendenze socialiste; di che noi non ci dorremo certo, anzi ci compiacciamo, parendoci giusto che ogni parte abbia un mezzo onesto e dignitoso per manifestare pubblicamente le proprie idee. Al confratello quindi mandiamo il nostro leale saluto.

Traslato — Il Sig. Icilio Baratta, Vice Cancelliere della nostra Pretura, è stato traslocato a Cascina, provincia di Pisa, rimanendo così soddisfatto del suo desiderio di avvicinarsi al paese nativo.

Un saluto affettuoso all'amico che parte.

Un nostro concittadino studioso — L'egregio nostro amico Giovanni Amadori, che studia scienze sociali presso la Scuola di Firenze, ha testè pubblicato, nell'autorevole periodico la *Rassegna Nazionale* (16 Ottobre), un suo accurato studio sulla « politica estera francese » prendendo specialmente ad esame le condizioni della Francia rispetto alla Germania ed all'Inghilterra. È un lavoro scritto con molta lucidità di forma e acutezza d'osservazione, e noi ce ne rallegriamo col giovine e promettente autore.

Cenno necrologico — *Bazzocchi Francesco*, ne' suoi ultimi quindici anni cuoco alla R. Scuola di Agricoltura, cessò, per affezione cardiaca nel civico ospedale, il 22 corr. Il 23, l'hanno accompagnato al pubblico cimitero, oltre i prossimi parenti, i giovani ed il personale della detta Scuola. Il Censore, con sentita venerazione verso l'estinto settuagenario, pronunziò sul feretro un breve discorso, facendo notare di lui l'operosità e la prudenza e con che premura ed affezione aveva lavorato nell'Istituto fin quasi alla vigilia della sua morte, lasciando di sé in quanti lo conobbero lodevole memoria.

Per i Cacciatori — Nella Calzoleria e Corameria MICHELE LORENZI, via Carbonari n. 6, trovansi un assortimento di STIVALI da CACCIA, di propria lavorazione. Questi stivali si rendono assolutamente impermeabili perchè, oltre di essere di corame buonissimo, son fatti d'un sol pezzo di di cuoio (vitello) e con una sola cucitura interna. Il medesimo, eseguisce pantaloni da caccia di tutto cuoio, come pure stivali su gambali di gomma.

Tiro al volo — Il tiro allo Storno che ebbe luogo Domenica scorsa a Forlì, diede il seguente risultato: Primo premio Venturoli dott. Ettore di Cesena con 14 su 14, Secondo, Callegati di Forlì con 13 su 14; Terzo, a sorte tra Matteucci di Forlì, Briani G. di Cesena, Monti C. di Forlì a sorte con 8 su 9. — Il Campionato Sociale, fra tutti i premiati dei Tiri 1900, fu vinto dal Dott. Ettore Venturoli di Cesena con 12 su 12.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

SAPONE

Gratis e franco

si spedisce
il nuovo
Catalogo
Generale
N. 18
di
Telerie e
Tovaglierie
della Ditta
E. Frette e C.
Monza
Milano - Roma - Torino.

Dono

a
chi acquista
più di
L. 50

CALMANTE PEI DENTI

EMORROIDI e GELONI

Calmante pei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico Farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, o la flossione delle gengive. Diluito poco gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'atto gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla flossione stessa. L. 1 la boccotta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccotta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

Società Cooperativa fra i Muratori

— IN CESENA —

La Società, avvisa chi può averne interesse che nel Cimitero Comunale ha essa espressamente costruito **PICCOLI OSSARI, vendibili a L. 10 l'uno** nei quali si possono conservare le ceneri dei poveri defunti, evitando così l'inconveniente di confondere tante care e sacre memorie nel comune ossario.

Sono pure a disposizione dei richiedenti Tombe grandi-piccole e colombari, costruiti secondo le recenti disposizioni Ministeriali in materia d'igiene.

Per schiarimenti, rivolgersi alla sede della Società — Via Sacchi n. 8.

SEMINE AUTUNNALI.



FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi inemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 37 10 Chili L. 4. —
Sacco nuovo Lire UNA Sacchetto nuovo Cent. 30

Un Chilo Centesimi 45.
Merce posta in Stazione Milano.

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. 3.50
Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 2.25

	per 100 Chili
Frumento Noè	L. 35
Frumento di Colonia selezionato	» 35
Frumento rosso Varesotto	» 35
Frumento Turgido ibrido	» 50
Frumento precocissimo Giapponese.	
Il più precoce dei gran Matura 15 giorni prima degli altri	» 40
Frumento Rieti originario	» 43
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	» 35
Segale nostrana	» 30
Orzo nero (Novità)	» 45
Avena nera invernale	» 33
Avena bianca Lincoln, riprodotta	» 35
Trifoglio incarnato	» 95
Vicia Vellutata	» 50

... Il Fucense resiste più di qualunque altro alle nebbie e non ruggisce.
BASSI ANONIMO, Agente Contessa Massari Malvasia di Produttore e Sussoc.
... per lunghezza della paglia e per produzione è superiore ai Rieti. A. COMASANI di Marrara.
... Per 4 mesi ha sfidato le nebbie e l'acqua ed ha prodotto molto più di tutti gli altri grandi.
MAUSI FANTANI di Repubblica di S. Marino.
... Più produttivo, resiste più alla ruggine. Comizio Antonio di Mirandola.
... viene ammirato dagli agricoltori come benissimo. BIANCHIOTTI Conte Cav. Lov. di Colonna.
... Abbastanza resistente alle continue piogge dell'annata e scotto da nebbie. March. GIULIO ASSUNZOLA di Vigolzone.
... Ha resistito alle nebbie, alla ruggine e all'allettamento meglio di tutte le altre varietà ed è stato più produttivo. ROVERE ERRONI di Correggio.
... Il prodotto di 35 per uno. BASSI GIUSEPPE di Bassi.

FRATELLI INGEGNOLI - MILANO Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO.
— CASIPOSTI GRATIS A RICHIESTA —

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

*Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato.*

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarollo.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l'Italia	Annno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	«	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere o vaglia all'UFFICIO PERIODICO HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

Da Vendere in via Montalti la casa LAZZARINI.